

Rassegna Stampa

4/6 settembre 2021

ROSASCO

Un giorno d'emergenza Famiglie senza acqua e luce

Sabato sera il guasto, in tilt anche i generatori. Solo ieri ripristinata l'elettricità
Una residente: «Abbiamo dovuto buttare gli alimenti conservati nel freezer»

ROSASCO

Senza luce né acqua dalla sera di sabato. Il problema ha messo in seria difficoltà diverse famiglie di Rosasco e, più di tutte, quelle residenti alla cascina "Rotto". Nel pomeriggio di ieri sono iniziati i lavori dei tecnici di Enel energia che dovrebbero aver risolto il problema.

FORTI DISAGI

«Nel frattempo però - si lamenta una donna - abbiamo dovuto buttare molti degli alimenti conservati in frigo e nel freezer e, ad un cer-

to punto, stava anche finendo la scorta di acqua». I disagi sono iniziati alle 19.30 di sabato. «Improvvisamente siamo rimasti senza luce - dice un residente nella cascina - e in seconda battuta senza acqua potabile. Immediatamente abbiamo cominciato la lunga sequela di telefonate ai call center di assistenza. Un continuo rimbalzo e avvisi di chiamata da un operatore all'altro».

IL GUAIO

Nel frattempo anche altre famiglie di Rosasco che hanno avuto stesso problema tem-

pestavano di chiamate il centralino di Enel Energia, la ditta che si occupa delle forniture di energia elettrica. «Intanto le ore passavano - prosegue la donna che con la sua famiglia e altre persone abita nella cascina alle porte di Rosasco -. Nella notte tra sabato e domenica sono arrivati alcuni tecnici che hanno posizionato generatori di emergenza. Peccato però che quello che è stato messo da noi non ha funzionato ed è saltato immediatamente».

L'odissea è proseguita quindi per tutta la notte, ed anche ieri mattina si era al

punto di partenza. Della situazione è stato messo al corrente anche il sindaco.

«Purtroppo più si è periferici e più quando succedono queste emergenze - spiega il sindaco Riccardo Berzero Taccone - Una volta, quando c'era il contatto diretto con i tecnici, queste situazioni erano più facilmente risolvibili».

Finalmente, ieri pomeriggio, è stato eseguito l'intervento che si spera risolutivo. «Il tecnico tanto atteso - conclude la donna - è arrivato poco prima delle 15». —

MAURODEPAOLI

**Il presidente della Repubblica a Pavia per l'apertura dell'anno accademico:
«Immunizzarsi è un dovere morale e civico»**

Mattarella: «Grazie a chi si è vaccinato perché sta facendo ripartire l'Italia»

Stefano Romano / Pavia «La scelta di sottrarsi al vaccino non è libertà: è licenza di mettere a rischio la salute altrui e in qualche caso di mettere in pericolo la vita degli altri». Dall'Università di Pavia, dove si inaugura il 660esimo anno accademico, il monito del presidente della Repubblica Sergio Mattarella è durissimo: «Chi pretende di non fare il vaccino, con l'eccezione di chi non può per motivi salute, e di svolgere una vita normale frequentando luoghi di lavoro o svago, costringe gli altri a limitare la propria libertà. La vaccinazione è un dovere morale e civico, è lo strumento che in grande velocità la comunità scientifica ci ha consegnato per sconfiggere il virus e sta consentendo di superarne le conseguenze, non solo sulla salute delle persone, ma anche quelle economiche e sociali». La condanna dei no vax Di fronte a una platea di docenti, studenti e politici riuniti nel cortile Teresiano dell'Università per l'apertura dell'anno accademico, altrettanto dura è la condanna alle frange estreme dei no vax arriva dal capo dello Stato: «Non posso tacere sulle minacce affiorate in questo periodo contro medici, scienziati, giornalisti e persone delle istituzioni - aggiunge Mattarella -. Sono fenomeni allarmanti e gravi che vanno contrastati con fermezza, anche sanzionando con doveroso rigore». Non è un discorso preparato in precedenza quello che Sergio Mattarella pronuncia a Pavia: è un intervento, puntuale, preciso, con numerose citazioni degli interventi che lo hanno preceduto, dalla ministra dell'Università Maria Cristina Messa, al rettore Francesco Svelto, all'infettivologo Raffaele Bruno, al rappresentante degli studenti Jacopo Logiudice. Il "grazie" ai vaccinati. Quello di Mattarella è un discorso di netta condanna degli atteggiamenti no vax, ma anche di ringraziamento agli italiani («la stragrande maggioranza», sottolinea più di una volta il presidente) che non solo ha fatto il vaccino, ma continua a seguire le norme anti-contagio. È accorato il riferimento di Mattarella «alla maggioranza dei cittadini, degli italiani responsabili che seguono norme di comportamento corrette e si sono vaccinati. Italiani da ringraziare perché grazie a loro, e sono stragrande maggioranza, non solo la salute è meno a rischio, ma il Paese si sta risolvendo e la ripresa è iniziata. Lo confermano i dati del governo, arrivati in giornata, che mostrano un'economia già ripartita. Questo è possibile perché tutti insieme contrastiamo la pandemia con comportamenti responsabili, con la vaccinazione, con la prudenza che non contrasta con la normalità della vita quotidiana». Cultura e ricerca per la ripresa Anche per sottolineare l'importanza dell'alta formazione universitaria, della ricerca e della scienza nella ripartenza, il presidente Mattarella parte citando quello che ha ascoltato dal palco del cortile Teresiano dove l'ateneo celebra i suoi 660 anni di storia e presenta le sfide che sta preparando per il futuro. «Il rettore Francesco Svelto - dice il capo dello Stato - ci ha ricordato le ragioni che hanno spinto i Visconti a istituire questo ateneo nel 1361, la terribile pestilenza che seguì alla guerra, all'assedio, le sofferenze. L'investimento

intelligente, lungimirante sui giovani e sulla loro formazione. Questa medesima scelta, criterio, intuizione è quella che ha compiuto l'Unione europea con il Next generation, quella è stata la spinta che ha permesso di impegnare un grande progetto europeo, una sfida che ha raccolto tutti i Paesi per il futuro dei giovani». sostenere la scienza sempre Unione, sinergie, collaborazione: il presidente della Repubblica Sergio Mattarella mette l'accento su questi concetti e cita l'infettivologo Raffaele Bruno che lo ha preceduto sul palco: «La scienza, in questi mesi durissimi, ha insegnato a tutti il dovere della collaborazione. Grazie a questo, alla ricerca e alla scienza, è stato possibile superare la pandemia in tempi rapidi. Anche questo ci deve insegnare la pandemia: la necessità di sostenere la scienza sempre, non soltanto nei tempi di emergenza». Estendere l'alta formazione Il rappresentante degli studenti Jacopo Logiudice chiede in apertura d'anno accademico che dopo l'esperienza della pandemia l'università italiana cambi passo e, oltre a inseguire le eccellenze, allarghi la platea di chi può aver accesso all'alta formazione. Il capo dello Stato non lascia cadere l'appello del rappresentante degli studenti: «Questo è uno dei doveri dell'oggi, ampliare la base di coloro che partecipano alla conoscenza, di renderla completa, senza esclusioni. È inaccettabile il divario di percentuale di laureati fra il nostro Paese e la media europea. Questa esigenza va sottolineata oggi con maggior convinzione, dopo quello che abbiamo attraversato con la pandemia e i debiti che abbiamo con la scienza che ci ha permesso, grazie al vaccino, di superare la pandemia in tempi rapidi». Più sforzi per l'eccellenza. Allargare la platea di chi ha accesso alla formazione universitaria, però, non deve andare discapito della ricerca dell'eccellenza. «L'eccellenza è garantita da una larga platea di giovani che hanno accesso alla formazione - aggiunge Mattarella -. Abbiamo esempi di scienziati che, da autodidatti, hanno compiuto scoperte fondamentali. Ma la storia ci insegna che più è ampia la platea di chi ha accesso allo studio, migliori sono i risultati. Rendere universale il diritto allo studio è la strada maestra per ottenere risultati di eccellenza». Pavia, antica e moderna. Il presidente della Repubblica riserva un cenno particolare alle celebrazioni per i 660 anni dell'ateneo pavese. «Le università antiche come quella di Pavia hanno un ruolo particolare - dice Mattarella -. Non solo hanno trasmesso il pensiero nel corso dei secoli, ma mantengono vivo il collegamento con il progresso scientifico che si sviluppa nel tempo. Ed è fondamentale il lavoro in sinergia con gli atenei nuovi, che non hanno antiche tradizioni, ma concorrono allo stesso scopo, l'alta formazione e la ricerca di eccellenza per il Paese». –

**«È stata una bella giornata di orgoglio pavese»
Il ministro Giorgetti: «Sul siero un discorso ineccepibile»**

Vaccini, ricerca e la ripartenza Così Mattarella ha convinto tutti

Stefano Romano / Pavia «Una bella giornata di orgoglio pavese»: il sindaco leghista di Pavia e il deputato pavese del Pd Alan Ferrari, a distanza di pochi minuti e parecchie decine di metri, usano le stesse parole per commentare la presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'inaugurazione del 660esimo anno accademico dell'Università. «Un motivo di ovvio orgoglio per la città - aggiunge Fracassi - e anche un segnale importante di come Pavia stia crescendo». Più centrato sulle parole di Mattarella il commento di Ferrari: «Concetti importanti da un grande presidente - dice -. Fondamentale il richiamo al dovere morale e civile di vaccinarsi, importantissimo il riferimento alla scienza e alla ricerca come patrimonio collettivo». Mattarella ha attaccato duramente chi rifiuta il vaccino accusandolo di ledere la libertà altrui: in prima fila ad ascoltarlo, il ministro Leghista Giancarlo Giorgetti. La lega, fino a poche ore fa, non era granitica nel sostenere vaccinazioni e Green pass: che dice Giorgetti del discorso di Mattarella? «Ineccepibile - taglia corto il ministro del carroccio - Del resto la Lega ha preso una posizione chiara sulla questione vaccini». Stesso commento per il sottosegretario e senatore Leghista Gian Marco Centinaio che, del resto, postava sui social il suo certificato di vaccinazione ben prima che il Carroccio prendesse posizione. Dal palco il presidente Mattarella cita (e approva) la richiesta del rappresentante degli studenti di destinare più fondi all'alta formazione. Ma Jacopo Logiudice aveva tirato in balle anche la regione dicendo che il sistema dei collegi pavesi, eccellenza in Italia, è a rischio per i tagli della Regione. Che ne dice il presidente della Lombardia Attilio Fontana? «La regione finanzia il sistema dei collegi con tutte le risorse che ha a disposizione. Il problema è che il riparto, con i trasferimenti dello Stato per questo capitolo, deve essere rivisto e rifinanziato. Lo chiediamo da anni. Non tagliamo e, anzi, cerchiamo di integrare i fondi trasferiti dallo stato con fondi regionali». Apprezzamento per l'intervento di Mattarella sulla necessità di vaccinarsi arriva per presidente degli industriali Nicola de Cardenas che già settimane fa aveva chiesto apertamente l'obbligo di Green pass per accedere ai luoghi di lavoro oltre che alle mense. De Cardenas, però, mette l'accento in particolare sull'intervento del rettore Francesco Svelto che cita come prima sfida dell'Università il parco Cardano: quattromila ricercatori in poco più di un chilometro quadrato, un villaggio della scienza, della ricerca e della tecnologia per trasformare la ricerca in innovazione. Una nuova infrastruttura per imprese produttive, fortemente innovative, che possano interagire con i soggetti della ricerca, a partire dai 18 Dipartimenti dell'Università. «Un progetto

fondamentale per tutta la provincia di Pavia - commenta de Cardenas - la vera sfida per trasformare e far crescere questo territorio. Ora l'impegno di tutti deve essere per accelerare i tempi perché non possiamo più aspettare». --

La Provincia Pavese 6 settembre 2021

Speranza: nessun Paese deve restare indietro. Salvini: fiducia negli italiani, senza obblighi

Il ministro: servono vaccini per tutti i fragili del mondo

Flavia Amabile / ROMA Garantire i vaccini anti-Covid a tutti i Paesi del mondo, in particolare ai più fragili. È l'obiettivo e la promessa con cui il ministro della Salute Roberto Speranza ha aperto ieri il G20 della Salute a Roma, mentre il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ancora una volta prende posizione contro chi non si vaccina e - indirettamente - anche contro le divisioni della maggioranza su Green Pass e obbligo vaccinale. Il Capo dello Stato partecipa alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno accademico dell'università di Pavia e fa un richiamo al «dovere morale e civico della vaccinazione», e si sofferma sul confine tra autodeterminazione individuale e responsabilità sociale. «Non si invochi la libertà per sottrarsi dalla vaccinazione, perché quell'invocazione equivale alla richiesta di licenza di mettere a rischio la salute altrui e in qualche caso di mettere in pericolo la vita altrui». E aggiunge: «Chi pretende di non vaccinarsi, naturalmente con l'eccezione di chi non può farlo per motivi di salute, e comunque di svolgere una vita normale frequentando luoghi di lavoro o svago, in realtà costringe tutti gli altri a limitare la propria libertà, a rinunciare a prospettive di normalità di vita». La libertà, quindi, non va concepita come indipendenza del singolo ma un «dovere comune della solidarietà». Parole molto chiare a cui il leader della Lega Matteo Salvini risponde chiedendo di «dare fiducia agli italiani» senza obblighi. «Siamo tra i Paesi più vaccinati e tutelati d'Europa, mi sembra che la gente, senza obblighi, stia già scegliendo di suo». Fare in modo che la salute sia garantita a tutti e nessun Paese resti indietro nelle campagne di vaccinazione è l'obiettivo del G20 della Salute, avverte il ministro Speranza. «Ci sono le condizioni» per raggiungere questo traguardo, ha assicurato il ministro nella prima giornata di lavori che ha posto le premesse per un accordo globale, ribattezzato «Patto di Roma», che consenta un'immunizzazione mondiale poiché l'emergenza sanitaria «non sarà esaurita finché non ne saremo fuori tutti», ha spiegato il ministro. «Oggi ci sono diseguaglianze molto forti, con i Paesi più ricchi che hanno ormai percentuali di vaccinazione molto significative e continuano a procedere, e ci sono Paesi che invece sono indietro», ha continuato. L'impegno del G20 della Salute è «costruire condizioni per cui il vaccino sia un diritto di tutti e non un privilegio di pochi». Su questo punto i ministri del G20 vorrebbero chiudere l'incontro con una dichiarazione condivisa e sottoscritta da tutti. L'altro argomento all'ordine del giorno sarà la ricostruzione dei sistemi di assistenza post-pandemia per «provare ad allargare la forza dei nostri servizi sanitari nazionali, investire di più su di essi e provare a segnare un cambio di passo molto significativo che consenta di difendere l'approccio di universalità del Servizio sanitario nazionale, cioè l'idea che se una persona sta male va curata indipendentemente dalla propria

condizione economica e dal posto in cui è nata o dal colore della pelle. Il Patto di Roma tiene questo punto come punto essenziale», ha precisato il ministro Speranza. Si discuterà, quindi, di come assicurare vaccini a un numero più ampio di persone, per esempio attraverso le donazioni di dosi. Si discuterà, poi, della necessità di un'azione globale per la salute mentale. La pandemia ha infatti avuto effetti sulla salute mentale delle persone. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Carbonara **Manutenzione** **dell'acquedotto**

Da domani al 17 settembre sarà chiuso il tratto di strada tra il Punto Edile e la rotonda sulla provinciale 596. L'uscita verso la provinciale 596 sarà possibile percorrendo via Di Vittorio e poi via della Stazione. L'interruzione è dovuta ad interventi che Asm Pavia sta effettuando sull'acquedotto comunale per risolvere il problema della scarsa pressione dell'acqua nella zona di via Montale.

CORTEOLONA VERSO IL VOTO

Verde e decoro urbano Dossena punta al record del settimo mandato

CORTEOLONA

A sfidare il sindaco uscente Angelo Della Valle è l'ex primo cittadino Angelino Dossena, 75 anni, alla guida di Corteolona dal 1983 al 2001 e poi dal 2006 al 2016. Ex dirigente Eni, con incarichi internazionali che lo hanno portato in giro per il mondo, ha unito l'impegno amministrativo a quello professionale, convinto della necessità di «mettere a disposizione le proprie competenze per migliorare il paese



Angelino Dossena

in cui sono nato», sottolinea il candidato sindaco, spiegando che ha deciso di ricandidarsi perché sollecitato da molti cittadini di Corteolona e Genzone.

«Nel 2016, dopo il risultato del referendum che decretava la fusione tra i due Comuni, avevo voluto staccare, sostenendo la lista che ha amministrato negli ultimi 5 anni. Ma purtroppo tante opere sono rimaste sulla carta. Opere che vanno realizzate. Da qui un piano ambizioso, ma possibile, con l'aiuto di tutti». Ricorda Dossena che la sua è stata «un'amministrazione del "fare" e non del "faremo", della concretezza, dell'attenzione ai cittadini». «Con Corteolona ho un debito. Per sei volte mi sono candidato e per sei volte sono stato eletto. Ho amministrato raggiungendo risultati evidenti. Dalla piscina coper-

ta alla casa di riposo, fino a piazza Verdi. E ho contribuito allo sviluppo della Galbani, suggerendo la realizzazione del sottopasso sull'ex statale, che ha portato posti di lavoro e crescita».

Sottolinea poi la necessità di migliorare il decoro urbano, con più verde, e il recupero di zone fatiscenti. «Penso anche a bonus comunali per la sistemazione di abitazioni private», spiega Dossena, la cui squadra è costituita da persone con esperienza politica, come Felice Novazzi che, in caso di vittoria, sarà vicesindaco, ma anche di giovani, come tre studenti ventenni. «Corteolona deve perseguire il suo sogno di diventare faro della Bassa. Ma ci vuole il contributo di tutti, seguendo il motto dei tre Moschettieri, “uno per tutti e tutti per uno”». —

STEFANIA PRATO

LA MULTISERVIZI

Broni-Stradella assume tre nuovi manutentori delle reti idriche e fognarie

Publicata la graduatoria con 14 nominativi. Intanto l'As Mortara è pronta a cedere le quote all'interno della società

STRADELLA

Assunzioni alla Broni-Stradella a presidenza Giannini. E' stata stilata la graduatoria per l'assunzione a tempo indeterminato di tre operai addetti alla manutenzione delle reti e degli impianti di acquedotto, depurazione e fognatura; la graduatoria e fognatura; la graduatoria, formata da 14 candidati, resterà attiva fino a settembre 2023 e la società vi potrà attingere nel caso saranno necessarie nuove assunzioni.

Iniziano, intanto, le manovre societarie all'interno della Broni-Stradella Pubblica. La società di servizi As Mortara, infatti, ha deciso di cedere totalmente la partecipazione azionaria che deteneva dal 2011 all'interno della municipalizzata stradellina.

La decisione è stata assun-



Il presidente Luigi Giannini

ta dal consiglio di amministrazione della multiservizi lomellina, in base al decreto legislativo 175/2016 che impone alle amministrazioni pubbliche la dismissione di eventuali partecipazioni detenute direttamente o indirettamente, qualora questa non sia strettamente necessaria per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali. A fronte di questa scelta, così, ora si apre la procedura ad evidenza pubblica per il trasferimento delle quote a titolo di com-

pravendita: la domanda di partecipazione dovrà essere inviata entro e non oltre le 12 del prossimo 30 settembre all'indirizzo Pec di As Mortara.

Le offerte possono essere presentate solamente da enti pubblici locali, ad eccezione di chi, a giudizio del Cda della Broni-Stradella Pubblica, risulti inadempiente verso la società o l'abbia costretta ad atti giudiziari per l'adempimento di obblighi assunti nei suoi confronti. Nel caso di due o più domande, la compravendita mande, la compravendita sarà stipulata con il soggetto che avrà offerto il rialzo maggiore.

È possibile quindi che Comuni già soci della Broni-Stradella acquisiscano le quote di As Mortara per aumentare la loro partecipazione azionaria, e quindi il loro peso all'interno della società, oppure che altri soggetti decidano di entrare (che oltre ai 64 Comuni ha come socio anche Asm Voghera con lo 0,76% delle azioni). —

OLIVIERO MAGGI

"Si torna in ufficio" Ma il diktat di Iren agita i sindacati

SMART WORKING

ROMA - Tutti in ufficio da settembre. Se il ministro per la Pa Renato Brunetta ha espresso l'auspicio che si torni entro la fine del mese alla «modalità ordinaria di lavoro in presenza, tanto nel pubblico quanto nel privato», tra le aziende qualcuno si è mosso ancora più rapidamente. Iren, la multiutility dell'energia partecipata dai Comuni di Torino, Genova e Reggio Emilia, ha deciso di far tornare tutti in ufficio all'inizio di settembre, decisione contestata all'unanimità dai sindacati che hanno dichiarato lo stato di agitazione. «Iren è l'unica azienda per la quale lo stato di emergenza è finito - ironizza Antonio Pepe, segretario nazionale Filctem Cgil - È arrivata da sola a una conclusione di merito per cui lo smart working non è uno strumento di lavoro che può essere utilizzato in futuro, al di là della pandemia, se non per un giorno la settimana». In un comunicato l'azienda (che si è avvalsa dell'accordo firmato nel 2019 con i sindacati, che prevede il lavoro da remoto uno o due giorni la settimana, e si dichiara disponibile a una nuova trattativa), definisce lo smart working «un'esperienza positiva nel contesto pandemico» che però ha fatto emergere «alcuni aspetti critici, come la diminuzione delle relazioni dirette e la marginalizzazione di persone con minori competenze digitali». Una visione non troppo distante da quella del ministro Brunetta, certo inoltre che il rientro in presenza possa dare una spinta ulteriore alla crescita dell'Italia, e ieri a Cernobbio ha chiesto che il green pass diventi «una sorta di passaporto di sicurezza» per il lavoro pubblico e privato. Ma molti sindacati non ci stanno, intanto perché, osserva Marco Carlomagno, segretario generale Fip, «si rischia di innescare un ritorno al passato, ripristinando modelli organizzativi burocratici e ipergerarchici che allontanerebbero sempre più la Pa dal Paese», ma anche perché, sottolinea Tiziana Cignarelli, segretaria generale Flepar, il green pass «verrebbe equiparato in modo inappropriato a garanzia di sicurezza». Quanto al settore privato, la vertenza Iren, assicura il segretario generale Fim Cisl Roberto Benaglia, «è solo la punta dell'iceberg: c'è tutto un movimento di "stabilizzazione", favorito anche da un vuoto normativo perché la legge dà la possibilità alle aziende di regolare in autonomia lo smart working fino alla fine dell'anno e non c'è obbligo di trattare con i sindacati anche se la maggioranza lo sta facendo. Non si può pensare che a gennaio si torni all'accordo individuale previsto dalla legge 81: mi auguro che il governo convochi le parti sociali per regolare e utilizzare questo strumento coniugando produttività e flessibilità». Archiviare il lavoro agile sarebbe un grave errore, avverte Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano: «Non si tratta di lavorare a casa propria, ma di alternare lavoro in presenza e da remoto misurando gli obiettivi, una modalità che è ampiamente accettata in settori dove già si riconosce un certo livello di autonomia professionale ai dipendenti, come i servizi digitali, la finanza, le telecomunicazioni, e si fa fatica invece a valorizzare in aziende tradizionali, come quelle del manifatturiero, in cui c'è una larga quota di lavoratori che deve comunque lavorare in presenza». ©RIPRODUZIONE RISERVATA ANSA Renato Brunetta, ministro per la Pubblica Amministrazione.

DI ROSARIA AMATO

www.greenreport.it

Al via a Marsiglia il World Conservation Congress Iucn

Definirà le strategie su natura, biodiversità e clima per il prossimo decennio



Si è aperto a Marsiglia il **World Conservation Congress** dell'International Union for Conservation of Nature (Iucn) che sarà un evento ibrido, nel rispetto delle norme anti Covid, dando la possibilità di partecipare e seguire i lavori sia di persona che online.

Il Congresso , che proseguirà fino all'11 settembre, si sarebbe dovuto svolgere nel giugno 2020 ma la pandemia ne ha imposto il rinvio. Con le autorità francesi sono stati stabiliti tutti i protocolli di sicurezza per consentire lo svolgimento anche in presenza dell'appuntamento.

L'Iucn sottolinea che «L'appuntamento costituisce uno snodo fondamentale per i temi della conservazione in un momento in cui il mondo intero si prepara a definire gli obiettivi e le strategie di azione per affrontare la crisi del clima e della biodiversità nel prossimo decennio e oltre».

Al World Conservation Congress IUCN parteciperanno migliaia di delegati provenienti da 160 Paesi, 1.400 rappresentanti di istituzioni internazionali, Stati, organizzazioni non-governative, esperti e rappresentanti di comunità locali. Sono previste decine di sessioni tra forum, seminari e sedute plenarie dell'assemblea generale. Il tutto distribuito fra partecipazioni in presenza e in via telematica.

Sette le aree tematiche degli incontri, dibattiti, analisi e proposte da presentare, come mozioni, all'opinione pubblica ed ai governi di tutto il mondo: territorio; **acqua e risorse idriche**; oceani; mutamenti climatici; diritti e governance; sistemi economici e finanziari; conoscenza, innovazione e tecnologie.

Oltre all'elezione del consiglio e degli organismi direttivi della IUCN, l'assemblea adotterà delle raccomandazione e indicazioni operative per la conservazione della natura per il prossimo decennio, indirizzate soprattutto alle istituzioni internazionali, ai governi e ai policy makers; con particolare attenzione allo svolgimento della 26esima Conferenza delle parti Unfccc che si terrà ai primi di novembre a Glasgow.

La borraccia che gasa l'acqua all'istante

Più a lungo si tiene premuto il pulsante erogatore e più frizzante sarà l'acqua da bere mentre si lavora o fa sport



Da fuori sembra una normale **borraccia refrigerante**, ma basta uno sguardo più attento per scoprire la presenza di un **particolare pulsante** sulla base, che nasconde la funzione intrinseca di **Bottle+**: la possibilità di **rendere frizzante al volo l'acqua** raccolta da una qualsiasi sorgente.

Bottle+ ha un **sistema per gasare l'acqua** incastonato nella base svitabile sul fondo che può **contenere CO₂ sufficiente per 15 pieni**. Il funzionamento è semplicissimo: basta tenere premuto il pulsante per **erogare la quantità desiderata di gas**, a seconda dei gusti personali. Esaurito il serbatoio, si può ricaricarlo comodamente dalla stazione casalinga che ospita (in sicurezza) una

mini bombola.

Bottle+ misura 24,7 centimetri in altezza per 7,6 di diametro e può contenere fino a **600 millilitri di acqua**, mentre il gasatore pesa 200 grammi e si può avvitare o svitare agevolmente. E si può anche sostituire con un normale tappo quando si vuole utilizzare il contenitore come semplice borraccia. L'interno è in acciaio inox e la bottiglia **può essere lavata senza problemi in lavastoviglie**. Cinque i colori a disposizione: grigio, blu, turchese, rosa e bianco.

Il prezzo di vendita ufficiale di Bottle+ sarà di **179 euro** per il kit con borraccia, tappo e stazione per la ricarica del gas, ma si può approfittare della raccolta fondi su *Kickstarter* per sostenere il progetto e poi riceverlo in anteprima, con uno sconto anche di 50 euro a seconda di quanto si è *early birds*, ovvero finanziatori della prima ora. C'è anche un kit per l'intero ufficio con dieci borracce a un prezzo promozionale che parte da **599 euro** invece che 999 euro. Le spedizioni partiranno dalla prossima estate.

Grazie alle borracce si possono **risparmiare tonnellate di plastica** riversate negli oceani (54,9 milioni di bottigliette secondo le ultime stime). Bottle+ ha inoltre stretto un accordo con la società Cleanhub per impegnarsi a **raccogliere un chilogrammo di plastica dagli oceani** per ogni esemplare venduto.